

All Together

Nosotros

Allons Ensemble

Aprile 2011 Anno 4 - Numero 4
I.S. - I.T.C. - L.S.C. "Francesco Saverio Nitti"



La Città. Alcool e droga. Il Parlamento. Il Dialetto Napoletano. San Severo. Nelle tenebre. La donna e la città. Problematiche in Libia. Italsider. Convegno col Nitti. I Nostri PON. Napoli tra mito e leggenda. Il Napoli. Forchette Parlanti. La musica. Ce qu'on dit sur Paris. Saint-germain de près. L'oroscopo. Le ricette. La moda. Campi Flegrei. Violenza sulle donne. Corsa campestre. La superstizione. Sport. Valencia. London. Paris. Napoli. Madrid. Lès Miserables. La Libia. Valentine's Day...

Quest'anno il nostro giornalino scolastico è dedicato a lei: LA CITTÀ... lei, spazio dove viviamo e dove vivono i nostri fratelli europei. Sono tante le città belle del nostro continente e di quelli altrui, Napoli, Parigi, Londra, Valencia, New York; tutte loro piene di leggende, di glorie, di fallimenti e di successi. Sulla scia di questo argomento abbiamo deciso di abordarne trasversalmente anche altri: ricette napoletane, la moda a scuola, problematiche di disagio sociale, Bagnoli e l' Italsider.

Dato il forte legame che abbiamo con il nostro territorio la regina di questo numero sarà, però, Napoli.

I produttori, redattori e ideatori di questo lavoro siamo i ragazzi della VD, Nunzia Impagliazzo, Salvatore Longobardi e tante altre preziose collaborazioni di alunni e docenti della nostra cara Scuola. Come negli altri numeri, oltre che in lingua italiana, ci saranno articoli in spagnolo, inglese e francese. Un forte ringraziamento ai nostri professori Germana Iannelli, Graziella D'Acerno, Giuseppina De Chiara, Lina Papa, Maria Grazia Amicarella, Tiziana Schettino, Gino Costagliola, Irene Corbo, Gabriella Rosano, Nunzia Pennino, il nostro tecnico Giorgio Scarpato, alla nostra Preside Campolattano senza la quale questo progetto sarebbe stato impossibile, a tutti...GRAZIE

Direzione:

Prof.ssa Giulia U. Gouverneur

Redazione:

IAS, IIIA, IVD, VD.

Interviste:

Impagliazzo Nunzia, Raffaele Fabozzi, Alessia Teodonna, Monica Cuciniello.

Stesura testi:

Salvatore Longobardi, Nunzia Impagliazzo, Daniela Monaco, Alessandra Genno, Annamaria De Bernardo, Annarita Aviello, Sara Agliottone, Vincenzo Ciotola, Vittoria Fano, Marianna Borriello, Anna Lagrotta, Vincenzo Esposito, Francesco Finetti, Andrea Amato, Carlo Perfetto, Lorenzo Schioppo, Alberto Lama, Giusi Testa, Andrea Bravaccino.

Equipe tecnica:

Direzione di Nunzia Impagliazzo e la Prof.ssa Gouverneur, esecuzione Alessia Teodonna con la collaborazione della VD.

Grafica e montaggio:

Prof.ssa Giulia U. Gouverneur, Nunzia Impagliazzo,

Fotografie:

Prof.ssa Giulia U. Gouverneur.

Supporto linguistico:

Prof.ri: Iannelli, Papa, Corbo, Gouverneur, Schettino.



FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2007-2013



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE) - AMBIENTI PER L' APPRENDIMENTO (FESR)

Istituto tecnico commerciale - Liceo scientifico statale
"FRANCESCO SAVERIO NITTI"
Viale J.F. Kennedy 140-142 80125 Napoli

Sommario

Alcool e Droga	Pag. 1
Italsider	Pag. 2
Campi Flegrei	Pag. 3
Sognando ad occhi aperti - Corsa campestre	Pag. 4
Paris	Pag. 5
Napoli: Tra mito e leggenda - Parlanne Parlanne	Pag. 6
La musica - Forchette parlanti	Pag. 7
La donna e la città - Convegno al Nitti	Pag. 8
Ce qu'on dit sur Paris - Les misérables	Pag. 9
"Saint Germain de près"	Pag. 10
Living the city	Pag. 11
The main of attraction	Pag. 12
Valencia	Pag. 13
Madrid	Pag. 14
Vampirismo napoletano	Pag. 15
Violenza sulle donne	Pag. 16-17-18-19
Cappella di San Severo	Pag. 20
La moda	Pag. 21-22
Ricette	Pag. 23-24-25
Problematiche in Libia - San Valentino - Sanremo	Pag. 26
Pon	Pag. 27
Oroscopo	Pag. 28

"... Come è bella la città.." cantava con ironia Giorgio Gaber alla fine degli anni sessanta, quando la "città" era vista, da chi abitava in periferia e soprattutto dai giovani, come qualcosa di irraggiungibile, il luogo in cui poter fare fortuna, la meta di un sogno irrealizzabile. La città era sinonimo di vita, dinamismo, aggregazione, il posto "addò s' pareva", ovvero ci si può divertire facilmente. Ma, leggendo attentamente il testo, quello che apparentemente sembra un inno alla città, ne rivela allo stesso tempo l'essenza caotica, rumorosa e inquinata, quasi alienante. Nonostante questo, i giovani restano affascinati da quanto essa offre, scegliendola sempre più spesso come luogo in cui stabilirsi. Ma crescendo, la situazione si ribalta, cambiano i sogni e le aspirazioni, si rivisita la "periferia", apprezzandone la pace e la familiarità.

Prof. Gino Costagliola



Il Rotary a scuola: alcool e droga

(Luigi Grillo /Emmanuele De Simone IV E)



Hanno visitato il nostro istituto alcuni dei ragazzi del ROTARY insieme ai loro presidenti e collaboratori e ci hanno illustrato l'effetto dell'alcool e delle droghe.

Durante l'incontro ci hanno parlato dei vari effetti che le droghe e l'alcool possono avere sul nostro organismo. Inizialmente, ci hanno parlato parlandoci dell'alcool, che provoca rallentamento di riflessi, minore lucidità mentale, e può anche se con il passare degli anni se ne abusa, provocare molti danni al fegato, nonché provocare anche malattie mentali. Purtroppo, come un video che hanno mostrato dimostra, l'alcool è una delle prime cause di morte alla guida. In questo video erano messe a confronto 2 automobili, una con un conducente sobrio e l'altra con uno ubriaco, e quello ubriaco sbandava non riuscendo a proprio a controllare l'auto. Purtroppo l'alcool è molto diffuso tra i giovani, sia sottoforma di una semplice birra, vino e aperitivo ma anche di superalcolici. Infatti un giovane su quattro tra i 15 e i 29 anni muore a causa dell'alcool e tra i 18 e i 25 anni si rilevano gravi patologie traumatiche correlate all'alcool. Un altro gravissimo problema è l'assunzione da parte dei giovani di sostanze stupefacenti che hanno vari effetti in comune con l'alcool, ma anche effetti molto più devastanti. Le droghe sono anch'esse molto diffuse tra i giovani, anche se non al livello dell'alcool. Le droghe sono molto più pericolose e

ce ne sono di vari tipi che provocano però effetti diversi. Le droghe più conosciute sono: l'eroina che viene assunta per via endovenosa, l'hashish che viene fumata, LSD, calle, il Valium e l'ecstasy che vengono assunte per via orale, la cocaina assunta per via nasale; anche l'alcool in generale e l'assenzio sono però considerate droghe. Tutte queste droghe provocano euforia, malinconia, allucinazioni, sensazioni di ansia, panico, delirio, e possono anche portare alla strana sensazione che le persone intorno stiano complottando contro colui che è sotto l'effetto di droghe. La droghe più diffuse tra i giovani sono l'hashish e la marijuana, che provocano un senso di calma e euforia allo stesso tempo, misto ad uno stato di spensieratezza. Di tutti i segnalati per droghe negli ultimi 15 anni il 93% sono maschi con un'età compresa tra i 14 e i 24 anni, di cui il 9% minorenni. Questi sono dati spaventosi se pensiamo che sono i giovanissimi che rischiano di più. Concludo dicendo che la Droga e L'Alcolismo possono distruggere il nostro avvenire poiché proprio i giovani sono la risorsa per il "FUTURO"; purtroppo proprio noi giovani siamo bersagli di falsi modelli di vita, di dati falsi, e di sostanze reclamizzate nei modi più subdoli e obbietti.



ITALSIDER:

Una mancata opportunità per la nostra città

Nell'ambito di scienze delle finanze noi e la prof abbiamo affrontato lo studio del sistema delle partecipazioni statali e la successiva privatizzazione delle imprese pubbliche.

In tale sistema erano presenti tre holding tra cui l'IRI (Istituto Ricostruzione Industriale) che impiantò stabilimenti in varie città italiane tra cui Napoli- Bagnoli, dove l'originaria ILVA prese il nome di ITALSIDER diventando una delle maggiori aziende siderurgiche italiane.

Lo stabilimento fu strutturato nei pressi dell'area marina di Bagnoli e si basava sulla logica del "ciclo integrale" (ricevere le materie prime via mare e provvedere alla spedizione del prodotto finito sempre via mare).

Nel 1962, ci fu un ulteriore ampliamento di tale stabilimento per aumentare la capacità produttiva e la produzione. Per l'installazione di nuovi impianti occorre acquisire nuovi spazi incrementando investimenti e l'occupazione.

Il primo tentativo di riduzione delle successive notevoli perdite avvenne nel 1973 con l'ampliamento del sistema mediante la costruzione di un nuovo treno di laminazione e nuovi moderni impianti.

Nel 1978 il Comitato tecnico istituito per analizzare le esistenti aree di perdita all'interno del gruppo IRI, aveva dichiarato che i risultati negativi registrati a partire dal 1969 erano imputabili a inefficienze impiantistiche e produttive, non eliminabili per carenza di spazio, giungendo alla conclusione che la localizzazione era inadatta allo svolgimento di un'attività siderurgica moderna. Tale Comitato propose in seguito la progressiva chiusura dello stabilimento in quanto le ulteriori ristrutturazioni imposte non potevano essere realizzate con la normativa urbanistica vigente.

Nonostante ciò, per consentire la continuazione del piano siderurgico nazionale, che per Bagnoli stanziava circa 1000 miliardi, si adotta un nuovo piano eliminando le precedenti prescrizioni sull'aria industriale occidentale, consentendo la realizzazione di opere per ammodernamento e ampliamento degli impianti.

Negli anni '60 e '70 essere dipendenti dell'ITALSIDER significava avere un lavoro certo, sicurezza sociale, mantenimento della famiglia e consapevolezza di appartenere ad un gruppo industriale di rilievo in campo internazionale. La pesante crisi mondiale degli anni 80, le ristrutturazioni, i pensionamenti con i fondi CEE, il declino, la minore importanza dell'acciaio e la successiva privatizzazione ha portato nel 1992 alla chiusura definitiva dell'ITALSIDER e alla cessione dei nuovi impianti a paesi orientali come Cina, India ecc..

Analizzando la storia di questa industria, esempio di tante altre, dobbiamo interrogarci sulla situazione ambientale dell'epoca e sul peso che queste industrie avevano negativamente sull'ambiente giungendo alla conclusione che la società privilegiava dare lavoro e produrre acciaio (che voleva dire costruire armamenti importanti edificare ponti studiare nuove soluzioni edilizie, sviluppare le ferrovie molto importanti in quei anni) piuttosto che rispettare attivamente l'ambiente.



Dobbiamo, inoltre, porre un interrogativo sull'"indifferenza" di una politica che, nonostante prevedeva una privatizzazione delle imprese (per risanare il bilancio statale fortemente in deficit), ha continuato ad investire denaro in impianti per poi dismetterli, vendendoli quasi a prezzo di rottame, a paesi in via di sviluppo.

Tali avvenimenti, infine, hanno penalizzato molto il territorio di Bagnoli che fin da allora ha dovuto subire gli inquinanti effetti delle industrie e le distruttive conseguenze che hanno portato alle acque marine, ancor'oggi pesantemente contaminate.

**Annarita Aviello
Vittoria Fano
Sara Agliottone**

Campi Flegrei

(Carlo Peretto - Raffaele Fabozzi)



I LAGHI VULCANICI

I numerosi crateri che segnano tutto il territorio dei Campi Flegrei hanno in alcuni casi costituito degli invasi naturali, dando luogo a laghi più o meno estesi, in cui è chiaramente visibile l'origine vulcanica. Il **Lago d'Averno**, sito in prossimità della località Arco Felice, è la località flegrea citata da Omero e Virgilio in quanto anticamente ritenuta ingresso dell'Ade e dunque del regno dell'oltretomba; lungo la sua sponda orientale si può ancora ammirare il *Tempio di Apollo*, una grande sala termale coperta da una maestosa cupola del diametro di circa 40 metri.

L'area a nord-ovest di Napoli è un territorio affascinante, dal paesaggio vario e morfologicamente interessante, caratterizzato da numerosi crateri spenti e da attività vulcaniche di diverso tipo, tra cui il bradisismo e il **t e r m a l i s m o**. La denominazione Campi Flegrei deriva dal greco phlegraios=ardente ed è un chiaro riferimento alla natura vulcanica del territorio, che lo ha contraddistinto sin dagli inizi della sua storia, quando era dimora di popolazioni primitive. Ma, accanto alle caratteristiche fisiche e naturali del luogo, è la ricchezza di siti archeologici e di testimonianze del lontano passato a contribuire al fascino dei Campi Flegrei.

Attualmente l'area dei Campi Flegrei è compresa nei comuni di [Pozzuoli](#), [Bacoli](#), [Monte di Procida](#), [Quarto Flegreo](#). Ricadono altresì in essa a [Napoli](#) i quartieri di [Soccavo](#), [Fuorigrotta](#), [Posillipo](#), Pianura e [Agnano](#). Fanno parte dei Campi Flegrei anche le [isole Flegree](#) di [Ischia](#), [Procida](#) e [Vivara](#).

Pozzuoli è la principale cittadina dei Campi Flegrei: adagiata sull'omonimo golfo, conta oggi oltre 100mila abitanti, ed è località di grande interesse turistico e culturale. Pozzuoli dovette la sua fortuna principalmente al fiorentissimo porto, in cui erano intensi i commerci e gli scambi culturali con l'oriente, e vi si diffusero le arti del vetro, della ceramica, dei profumi, dei tessuti e del **f e r r o**. Nel cuore della città si trova l'**Anfiteatro Flavio** (il terzo d'Italia), in cui avevano sede giochi di gladiatori e che poteva ospitare circa 20.000 spettatori; Divenuto insufficiente per le esigenze della città, ne fu poi costruito un altro, il Minore, risalente all'epoca di Nerone. Di grande rilievo e bellezza è poi il cosiddetto **Tempio di Serapide**, che in realtà, che l'antico Macellum (il mercato) annesso all'area portuale; l'area, pressoché quadrata, comprende un cortile porticato, con locali destinati al commercio, bagni pubblici e botteghe, e, al centro, un tempietto circolare con resti di colonne.



SOGNANDO AD OCCHI APERTI...

Oggi giorno dici Napoli e pensi a tante cose...smog, rifiuti, macrocriminalità...ma da oggi la città avrà un altro richiamo, di sicuro più affascinante, quello calcistico.

Questo è l'anno buono, è quel che si augurano i tifosi della S.S.C. Napoli che hanno atteso questo momento da tanto, forse troppo tempo.

Un Napoli così competitivo in campo non si vedeva dagli anni d'oro di Maradona e Careca, da allora sono passati più di vent'anni, e nel mezzo si sono susseguite vicende che hanno allontanato gli azzurri dalle grandi platee nazionali ed internazionali, vicende che i tifosi non vorrebbero si ripetessero.

Il 2004 è l'anno della rinascita... Aurelio De Laurentis si affaccia per la prima volta nel mondo dello sport, e prende per mano un Napoli sull'orlo del fallimento; da quell'anno ad oggi si sono susseguite tante soddisfazioni, dal doppio salto dalla C alla A passando per la conquista dell'Europa e giungendo ai giorni più recenti che vedono il Napoli impegnato in una battaglia a suon di punti con Milan ed Inter per cercare di accaparrarsi quello scudetto che al Napoli manca dal 1990; è forse arrivato il momento di ricucirselo sul petto!



Andrea Amato
Francesco Finetti



La corsa campestre

La corsa campestre è una specialità dell'atletica leggera che si corre in genere su distanze entro i 10 km a seconda del sesso e dell'età. In questo tipo di corsa l'atleta è a diretto contatto con la natura e cerca di sfidarla, superando tratti fangosi, salite, discese, ed ostacoli naturali. Generalmente praticata nei periodi invernali ed a differenza di altri sport, la corsa campestre si basa solamente sulla velocità e la resistenza di una persona, quindi richiede un enorme sforzo fisico, perché, per affrontare questo tipo di competizione bisogna essere preparati anche psicologicamente oltre che fisicamente. Il nostro istituto è uno dei principali rappresentanti a livello comunale e provinciale di questo sport. Infine lo scorso 21/01/2011 presso il Palazzetto dello sport in via Giochi del Mediterraneo sono state consegnate, alla nostra scuola diverse coppe in merito. Tutto questo grazie al contributo dei professori, degli alunni e della



presidenza che ha concessa la possibilità di fornire strutture e prepararci per tali competizioni. Siamo stati in grado negli ultimi anni di conquistare vari premi ed arricchire quindi la nostra invidiabile bacheca.

Esposito Vincenzo
Ciotola Vincenzo

Paris

Paris est la ville la plus peuplée et la capitale de la France, chef-lieu de la région Île-de-France et unique commune-département du pays. Elle se situe sur une boucle de la Seine, au centre du Bassin parisien, entre les confluents de la Marne et de la Seine en Aumont, et de l'Oise et de la Seine en Aval. Paris est la ville qui a le plus grand nombre de monuments.

Les différents rois et présidents qui se sont suivis ont laissé leur empreinte personnelle dans l'architecture. Les monuments les plus célèbres de la ville remontent à des périodes différentes et sont souvent situés dans le centre et sur les rives de la Seine.



Parmi les monuments, la Tour Eiffel est l'une des attractions et sites touristiques de la ville de Paris. Elle a été conçue à l'occasion de l'exposition universelle de 1889 par l'ingénieur Alexandre Gustave Eiffel, pour célébrer le centenaire de la Révolution française.

L'Arc de Triomphe est un monument très important à Paris. La construction remonte à Napoléon Bonaparte, pour célébrer l'une de ses nombreuses victoires militaires. L'Arc de Triomphe est de 50 mètres de haut et 45 de large.

Le Centre Pompidou est un lieu de culture dédié à la création moderne et contemporaine, ce centre



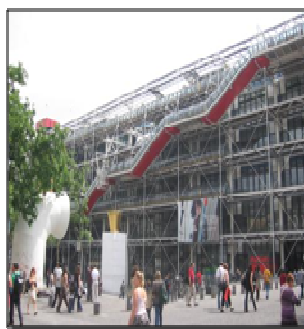
Notre-Dame de Paris est la cathédrale catholique de l'archidiocèse de Paris. Selon la loi française sur la séparation de l'Église et l'État en 1905, Notre-Dame est la propriété de l'État français, comme tous les autres cathédrales construites par le Royaume de France, mais son utilisation est attribuée à l'Église catholique. Situé dans la partie orientale de l'île de la Cité au cœur de la capitale française, sur la place homonyme, Notre-Dame est l'un des plus célèbres bâtiments de style gothique dans

Le musée du Louvre à Paris, en France, est l'un des musées les plus célèbres dans le monde. Actuellement, la collection du musée comprend quelques-unes des œuvres les plus célèbres de l'art dans le monde, comme la Joconde, La Vierge aux rochers de Léonard de Vinci, Le Serment des Horaces de Jacques Louis David, La Liberté guidant le peuple d'Eugène Delacroix, le Vénus de Milo et la Victoire de Samothrace. La statue équestre de Louis XIV est le point d'origine de l'histoire que l'on appelle Axe, même si le bâtiment n'est pas aligné avec l'axe lui-même.



L'Arc de Triomphe est un monument très important à Paris. La construction remonte à Napoléon Bonaparte, pour célébrer l'une de ses nombreuses victoires militaires.

L'Arc de Triomphe est de 50 mètres de haut et 45 de large.



Le Centre Pompidou est un lieu de culture dédié à la création moderne et contemporaine, ce centre rassemble salles d'exposition, cinémas, salles de spectacle ainsi que la Bibliothèque Publique

Monica Cuciniello
Anna Lagrotta
Marianna Borriello
Giusy Testa
Imma Antonioli
Alessandra Genno
Vincenzo Corrado
Andrea Bravaccino

Napoli

Tra mito e leggenda

(Miriana Minichino; Andrea Saggiomo, Denise Coppola III D)



Napoli è una delle città più antiche dell'Occidente, ma come tutte le città dell'antichità anche la nascita di Napoli è celata dal suggestivo velo del mito e della leggenda. È difficile trovare una versione comune alle tante storie che hanno arricchito il patrimonio di leggende sull'origine di Napoli, ma protagonista di tutte le leggende è sempre la mitica sirena Partenope, che caduta vittima dell'astuzia di Ulisse, abbandonò adirata il temibile scoglio delle sirene per giungere all'isolotto di Megaride, che accoglie l'attuale Borgo Marinaro in via Partenope dove attualmente sorge il Castel dell'Ovo. Il castel dell'Ovo, che in origine si chiamava "Castrum Lucullanum" (fortificazione di Lucullo), è il più antico dei castelli di Napoli; la leggenda che gli ha dato il nome attuale risale all'alto Medioevo e si ricollega all'autore dell'Eneide, il poeta mantovano Virgilio. L'anonimo autore della "Cronaca di Partenope" narra che al tempo di Virgilio esisteva un castello edificato sopra uno scoglio del mare e che il poeta vi consacrò un nuovo deposito da una gallina, inserendo poi un'uniforme che a sua volta fu collocata in una gabbia di ferro sottilissimo finemente lavorata. Dopo ciò Virgilio fece appendere la gabbia ad una trave posta fra le pareti di una piccola stanza segreta, fatta costruire appositamente, che poi venne sbarrata ermeticamente in quanto dall'uovo che vi era custodito dipendeva il destino del Castello. Al tempo di Giovanna d'Angiò, un fortissimo maremoto determinò la rottura dell'uovo causando la completa rovina del Castello.

Parlante parlante

La lingua napoletana di: Diana De Rosa (Versione sintetica di Salvatore Longobardi)

Nel corso dei secoli il napoletano ha subito l'influenza dei popoli che hanno dominato la Campania; prendendo alcune terminologie dai popoli Normanni, Francesi e Spagnoli.

Nonostante in Campania ci siano forme di dialetti diversi, codesti si identificano nel Napoletano differenziandosi sia nel lessico che nella cadenza; parliamo del dialetto casertano, puteolano, casalese, torrese e salernitano. Tali differenze vanno ad affievolirsi man mano che ci si avvicina al capoluogo campano, il cui dialetto è conosciuto come "napulitano".

Dal punto di vista storico il napoletano come l'italiano affonda le origini nel latino; in seguito esso ebbe un ruolo fondamentale nel passaggio dal latino all'italiano, arricchendo la lingua romana con molte altre terminologie.

Parlando della storia di Napoli, la nostra città fu eletta dai Francesi capitale del Regno dal 1282 fino al 1442; in seguito passò sotto la dinastia spagnola degli Aragonesi. Il Re Alfonso I, nel 1442, sostituì i documenti di corte che erano scritti in latino con il napoletano. Successivamente il sovrano Ferdinando il Cattolico impose il castigliano come nuova lingua ufficiale mentre il napoletano sopravvisse negli uffici della diplomazia e dei funzionari pubblici.

Dopo varie invasioni il napoletano è diventato una combinazione di lingue; infatti tantissime parole che utilizziamo nel nostro dialetto hanno discendenze francesi e spagnole; un esempio possiamo farlo con la parola "barattolo" che in napoletano si dice "buatta" che deriva dal francese "boite" e con la parola "basso" che in napoletano è "abbascio" e in spagnolo è "abajo". Quindi, sebbene in forma non ufficiale, il napoletano è sempre esistito, nutrendosi degli influssi linguistici delle dominazioni straniere.

Forchette parlanti

(Riflessioni degli alunni...Una lezione di Bruno Munari sull'immaginazione)

II As

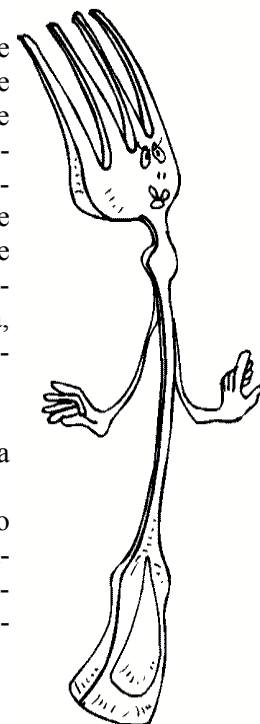
Una lezione con Bruno Munari all'Università di Venezia del 1992. Nello specifico, qui si parla della differenza tra la fantasia e l'invenzione, del ruolo della creatività e dell'immaginazione.

“La fantasia permette di pensare a qualcosa che prima non c'era senza nessun limite...anche cose che non sono realizzabili praticamente. L'esempio è quello del drago di San Giorgio...che non esiste ma è fatto con parti di animali esistenti L'invenzione invece produce qualcosa che prima non c'era..ma senza problemi estetici...”

L'inventore produce un meccanismo e non preoccupa che sia anche bello, si preoccupa solo che sia perfettamente funzionante...poi c'è la creatività, e usa sia la fantasia che l'invenzione per produrre qualcosa che prima non c'era ma che sia realizzabile e funzionale. L'immaginazione permette alle persone di immaginare quello che la fantasia, l'invenzione e la creatività producono”.“Allenare la creatività...si fa con la sperimentazione. La creatività opera nella memoria, come la fantasia e l'invenzione...più dati ci sono e più si possono fare...io mi preoccupo sempre che un giocattolo possa essere manipolato dal bambino, non deve essere solo da guardare.”

BRUNO MUNARI (Milano, 24 ottobre 1907 – Milano, 30 settembre 1998) è stato un artista designer italiano.

E' stato uno dei massimi protagonisti dell'arte, del design e della grafica del XX secolo, dando contributi fondamentali in diversi campi dell'espressione visiva (pittura, scultura, cinematografia, design industriale, grafica) e non visiva (scrittura, poesia, didattica) con una ricerca poliedrica sul tema del movimento, della luce e dello sviluppo della creatività e della fantasia dell'infanzia attraverso il gioco.



La musica

“La vita senza musica sarebbe un errore”

(F. Nietzsche)

“L'uomo nel cui cuore la musica è senza eco, che non si commuove ad un bell'accordo di suoni è capace di tutto, di ferire, di tradire, di rubare”

(W. Shakespeare)

Vorrei iniziare questo breve articolo ponendomi una domanda:

Esiste un mezzo più efficace delle parole per poter trasmettere le proprie emozioni al mondo?

La risposta è sì. La musica. Quella musica che non necessita di parole, che riesce a far emozionare il suo pubblico attraverso la sua armoniosa melodia. È di tutto ciò ne ho prova, perché sono cresciuta a pane e musica classica, avendo un padre musicista e posso assicurare che se ci si concentra, quella musica riesce ad arrivarci all'anima e a spaccarci il cuore. Com'è successo dopo aver visto il film “Il concerto” con la mia classe al cinema “Ambasciatori”. La trama del film non mi ha interessato particolarmente; ma alla fine mi sono ricreduta, vedendo il risultato che avevano ottenuto i protagonisti, ovvero una perfetta riproduzione del concerto per violino e orchestra di Tchaikovsky. Secondo me, il finale vale tutto il film. Ha commosso tutti noi, facendoci provare sulla nostra pelle tutte le sensazioni e le vibrazioni che quella musica trasmette, fino a farci sentire parte del film. Può sembrare strano, ma secondo me senza l'utilizzo delle parole, l'uomo riesce ad esprimersi molto meglio, facendo capire in un modo sublime il concetto di ciò che vuole esprimere, riuscendo a togliere da quella comunicazione ogni possibile sbaglio, che riguardi rabbia o felicità, amore o odio, tristezza o gioia. Insomma, cosa saremmo noi uomini senza musica? Solo un mare di parole e poche emozioni.



Roberta Righetti
II AS

La donna e la città

Non esistono solo le periferie della città, ma anche le anime di periferia, come quella di Eleonora, che in apparenza possiede tutto: la bellezza, la ricchezza, la nobiltà; eppure Eleonora si accorge di non avere nulla, perché non è nulla. Di qui la necessità, l'urgenza di non avere ma di essere. E per essere bisogna vivere, non sopravvivere, entrare dentro le persone, le cose, soprattutto amare, partorire la vita, come Eleonora ha fatto, finalmente, di scrivere nella lettera alla madre. Solo così è possibile davvero diventare "Schiuma di mare".

Francesco D'Episcopo

Convegno al Nitti

(Nel "FRANCESCO SAVERIO NITTI" ISTITUTO TECNICO SETTORE ECONOMICO LICEO SCIENTIFICO – LICEO DELLE SCIENZE APPLICATE, Con il Contributo della X Municipalità di Napoli)

CONVEGNO

**EUROPA, MEDITERRANEO
E POLITICHE TERRITORIALI:
MODELLI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO**

15 NOVEMBRE - ore 9.00

Mostra d'Oltremare – Sala ITALIA

IL ns. Istituto ha realizzato insieme alla X Municipalità Fuorigrotta-Bagnoli, il giorno 15 novembre 2010 a partire dalle ore 9.00 presso la Mostra d'Oltremare – Sala Italia, un Convegno sui modelli e le prospettive del Mediterraneo nelle politiche territoriali Europee. Il convegno è stato l'occasione per la sigla di un importante protocollo d'intesa tra il nostro Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "FRANCESCO SAVERIO NITTI" di NAPOLI e l'assemblea parlamentare del Mediterraneo con sede a MALTA.

L'istituto Nitti è l'unica scuola d'Italia ad aver finora avuto tale onore e si porrà a capofila di una rete di scuole che intendono sviluppare i rapporti con i paesi e le culture del Mediterraneo.

A questo incontro ha preso parte il Segr. Gen. del PARLAMENTO MEDITERRANEO dott. Sergio Piazza in chiusura delle giornate sul FOCUS ECONOMICO-FINANZIARIO dell'AREA MEDITERRANEA.

Tale iniziativa si innesta nel solco di una strategia di dialogo con le Istituzioni e gli Enti (Università - Enti territoriali - Enti di ricerca etc.) presenti nell'area flegrea, al fine di consentire, da un lato presenza e crescita dell'Istituto sul territorio, dall'altro proporsi, non solo quale presidio di formazione per gli adolescenti, ma anche come fulcro propositivo di dinamiche di sviluppo per il territorio flegreo.



CE QU'ON DIT SUR PARIS

Questo testo mette a confronto le abitudini degli italiani con quelle dei parigini, questi ultimi sono molto più romantici ed orgogliosi a differenza del tipico uomo italiano molto più "cacciarone" e genuino.

Qu'est-ce qu'on dit de Paris dans le monde? Comme toute ville et nation qu'on respecte, il ne manque pas des lieux communs sur Paris, les parisiens et les français en général, quelquefois bien fondés, quelquefois un peu exagérés. A' notre pizza, spaghetti et mandolino, Paris répond avec son esprit romantique, ses fromages, ses escargots et son french kiss.

On dit même que les parisiens sont bien différents des autres français: plus orgueilleux et attachés à leur propre status.

L'un des lieux communs le plus enraciné veut que les français ne maîtrisent pas la langue anglaise. Mais on est sûrs? Ça va plus ou moins pour les italiens! Le parisien en particulier n'aime pas faire recours aux anglicismes, il se sent à son aise seulement avec son français.



Quelqu'un trouve les français peu courtois et peu disponibles, mais il s'agit plutôt de formalisme, une attitude bien différente de celle typique de l'italien « cacciarone » et moins formaliste.

Une image conventionnelle du français, le voit porter un beret sur sa tête et se promener avec une baguette sous son bras.

Et Paris? Ce sera pour le Moulin Rouge et ses atmosphères glamour, mais, dans l'imaginaire, c'est la ville de l'amour, des baisers volés, des filles romantiques et élégantes, des artistes bohèmes, un peu mal mis.

Mais ça va de soi que le seul moyen pour vérifier si tout ce qu'on dit de bien ou de mal sur cette ville, ce serait de la visiter et on espère le faire le plus tôt possible.

Monica Cuciniello
Anna Lagrotta
Marianna Borriello
Giusy Testa
Imma Antonioli
Alessandra Genno
Vincenzo Corrado
Andrea Bravaccino

LES MISÉRABLES

Qualche impression sul musical "Les Misérables" de V. Hugo al quale ha partecipato la III°B con l'insegnante di francese

Les mois dernier, nous avons assisté avec notre prof. De français à un musical tiré du roman de Victor Hugo "Les misérables".

Les protagonistes sont Jean Valjean, un homme sorti de galère, et Fantine, une femme contrainte à une vie mortifiante et à laisser sa fille, âgée de quelques années, à un couple de gens malines.

Leurs vies s'entrecroisent, créant une histoire belle et émouvante.

Bien que nous avons aimé ce spectacle, on s'attendait quand-même une sollicitation majeure du public de la part des protagonistes.

Ciotola Luisa (III°B)

“SAINT-GERMAIN DE PRÈS”

Una giornata a teatro ricca di musica...

Pendant cette année nous avons assisté à musical en langue française très intéressant, non seulement pour de belles chansons historiques, mais surtout pour la bonne expressivité de l'artiste-protagoniste qui parfois a fait participer activement le jeune public avec des ballets et des chansons bien corses.

Parmi celles du spectacle il y avait aussi une chanson (très à la mode) bien aimée aujourd'hui par les jeunes français et même les italiens et qu'on passe souvent à la radio: nous parlons de « je veux »:

Donnez moi une suite au Ritz, je n'en veux pas !

Des bijoux de chez CHANEL, je n'en veux pas !
Donnez moi une limousine, j'en ferais quoi ? papalapapapala
Offrez moi du personnel, j'en ferais quoi ?
Un manoir à Neufchatel, ce n'est pas pour moi.
Offrez moi la Tour Eiffel, j'en ferais quoi ? papalapapapala

Refrain:

Je Veux d'amour, d'la joie, de la bonne humeur, ce n'est pas
votre argent qui fra mon bonheur, moi j'veux crever la main
sur le coeur papalapapapala allons ensemble, découvrir ma
liberté, oubliez donc tous vos clichés, bienvenue dans ma
réalité.

J'en ai marre de vos bonnes manières, c'est trop pour moi !
Moi je mange avec les mains et j'suis comme ça !
J'parle fort et je suis franche, excusez moi !
Finie l'hypocrisie moi j'me casse de là !
J'en ai marre des langues de bois !
Regardez moi, toute manière j'vous en veux pas et j'suis
comme çaaaaaaa (j'suis comme çaaa) papalapapapala

Refrain x3:

Je Veux d'amour, d'la joie, de la bonne humeur, ce n'est pas
votre argent qui fra mon bonheur, moi j'veux crever la main
sur le coeur papalapapapala Allons ensemble découvrir ma
liberté, oubliez donc tous vos clichés, bienvenue dans ma
réalité !

Datemi una suite al Ritz, non la Voglio!

Dei gioielli di Chanel, non li Voglio!
Datemi una limousine, per fare cosa? papalapapapala
Dammi il personale, per fare cosa?
Un maniero a Neufchatel, questo non fa per me.
Dammi la Torre Eiffel, per fare cosa? papalapapapala

Voglio Amore, gioia, buon umore,
non sono i vostri soldi a fare la mia felicità,
io, Voglio morire con la mano sul cuore, papalapapapala
andiamo di pari passo, trovando la mia libertà
così dimenticherete tutti i vostri cliché
benvenuti nella mia realtà.

Sono stanca della vostra buona educazione, è troppo per me!
Io mangio con le mani, io sono fatta così!
Sto parlando molto e sono sincera, mi scusi!
E' finita l'ipocrisia, mi sono rotta!
Sono stanca delle lingue di legno!
Guardami, in tutti i modi, io non vi vedo, sono fatta così
(io sono fatta così) papalapapapala

(x3) Voglio Amore, gioia, buon umore,
non sono i vostri soldi a fare la mia felicità,
io, Voglio morire con la mano sul cuore, papalapapapala
andiamo di pari passo, trovando la mia libertà
così dimenticherete tutti i vostri cliché
benvenuti nella mia realtà.



Monica Cuciniello
Anna Lagrotta
Marianna Borriello
Giusy Testa
Imma Antonioli
Alessandra Genno
Vincenzo Corrado
Andrea Bravaccino

Living the city

In young people's life London Parks have an important role.

In Britain there are public Parks and gardens to enjoy everywhere .

Some of them are :

- Regent's park which includes many attractions, such as the Queen Mary Rose Garden near the Boating Lake and an open-air theatre where musicals and Shakespearean plays are performed.
- St. Jame's Park is the oldest Royal Park in London and one of the most beautiful in Europe.
- Green Park is the smallest of the Royal Parks , it is a wonderful place to relax and one of the most beautiful landscaped grounds in the heart of London:

But the most important Park in London is Hyde Park.

- Hyde Park is London's largest open space. In 1536 King Henry VIIIth transformed the area, previously owned by the monks of Westminster, into a deer park. Queen Catherine built the internal artificial lake called the Serpentine that Londoners use for boating, sailing and even bathing.
- On the east side of the park lies Marble Arch, where you can listen to people who exercise their right to free speech at the famous Speaker's Corner .

During the summers concerts and plays can be performed there. All British towns and cities have at least one park where people go to relax, lie in the sun, walk and play games.

Another favourite way to spend free time in London is going to pubs, especially in the evening where people can meet friends, talk and drink something.

The traditional pub is a typical feature of towns and villages throughout Britain. Some are hundreds of years old and retain their old character.

One of the most ancient pub is:

George Inn in Borough. It is the only to have a sort of parking area for old carriages and it belongs to the National Trust. Probably it was built in 1542 and attended by Shakespeare himself.

Another famous pub is :

The Trafalgar which, is a pub of Greenwich on the embankment, it was built in 1837. It became famous for its meal. On its walls are fixed about one thousand original print matter which describe the rich heritage of



Pubs often have traditional names written on painted signboards hanging outside. The names may refer to a famous person, a craft, or a feature of country life. You can buy all kinds of drinks in a pub, from spirits to soft drinks, but the drink of choice is beer, either in a pint, a half pint or a glass. Most pubs belong to a brewery (a company which makes beer) but sell many different types of beer some on tap and some in bottle.

Finally we can say that free time is spent very well by British people.

Davide Chiaro

London: The Best Attraction



Anyway, if the weather is sunny you can enjoy yourself to see the National parks or the most famous clock, the Big Ben and to visit all in a few days, it would take at least a month to visit and enjoy the most famous and nice places.

-Why is useful going there?

Many foreigners go to London to improve their English, they for improve their English, go to Colleges where they can study English and can meet other people whith whom they can speake english. Another reason is to know a new culture, to learn and discover other customs and traditions, to meet new people and to know e new culture, to learn and discover other customs and traditions, to meet new people and to know totally different lifestyle!!

Andrea di Iorio III A

London...one of the favorite destination of the people from all over the world.

- How can you visi t London?

You can travel easily across London by public transport. The best way to enjoy the city is the “Red double-decker” buses, a symbol of London, and you can see from the top deck some good views. Another way to move quickly is the TUBE, the underground links London to the rest of country.

- Why is London so interesting?

There are many answers for this question, maybe because London is full of monuments that make it a great city, for its tradition, but the weather isn't good! In London the weather is mostly cloudy with some precipitation. When it's raining I recommend you to visit the various monuments such as the Westminster Abbey, or the residence of the Queen Elizabeth II: Buckingham Palace. The Queen is the best tourist attraction in London, people from all the world go there. Buckingham Palace is a Landmark not only for British but also and abo-



VALENCIA, CIUDAD DE DIVERSIÓN Y CULTURA

(Alessio Di Rosa / Prof.ssa Gouverneur)

Escribir algo sobre la ciudad de Valencia no es difícil. Es un lugar especial de la península Ibérica y, en cierto sentido, es una joya inesperada para muchos de nosotros que estamos más acostumbrados a oír hablar de Barcelona, Madrid o Sevilla. La ciudad de Valencia está llena de monumentos importantes como la Catedral y Torre del Miguelete, Plaza y Catedral de la Virgen y la Plaza de toros.

En la zona más reciente de la ciudad está situada la ciudad de las ciencias que acoge el Museo Oceanográfico que es uno de los más bellos del mundo. Por otra parte, en el campo de los deportes, en esta ciudad se lleva a cabo el gran premio de Europa de Fórmula 1 y desde 2008 la Copa América de Vela, y su puerto, es también el puerto comercial líder del mediterráneo occidental. Los deportes más practicados son el fútbol y el baloncesto con su Valencia Basquet Club. También cuenta con el Valencia Club de fútbol que juega en el Estadio Mestalla desde 1923.



La ciudad está muy bien organizada, la red de metro de Valencia es la mayor después de la de Barcelona y Madrid, nunca lleva retraso y siempre es puntual, este es el medio de transporte más empleado por los ciudadanos. En cualquier sitio existe una gran red de taxis muy organizada y eficaz. Además de los medios ya comentados la ciudad de Valencia cuenta también con un servicio de autobuses bueno y eficiente. En buses se llega a todos los lugares situados en los alrededores de la ciudad y en la región en general. El aeropuerto de Monis no es muy grande pero está muy bien organizado y posee una dimensión artística y arquitectónica moderna unida a un gusto antiguo que pertenece a la antigua historia de la ciudad y de la comunidad valenciana.

En el ámbito del tiempo libre y de la diversión en la ciudad hay muchas discotecas y muchos lugares para bailar en general.

Los más conocidos son Pachá Valencia, Barraca, Rumbo del Mirror. Estos lugares ofrecen gran variedad de estilos de música y de ambientes.

El lugar que más ha tenido éxito en esta última temporada ha sido el Gurú, el lugar está compuesto por cuatro salas de baile y sobre todo por un ambiente tan alegre y acogedor que es muy fácil encontrar a otras personas y conocer a nuevas.

Los jóvenes se encuentran muy bien en el centro urbano de Valencia por la facilidad y seguridad que ofrece toda la red de comunicación y por el aire de mundo global que se respira.

Desde el punto de vista de la culinaria la comida valenciana es famosa por sus arroces, sus paellas y en especial por la bebida más famosa: la Horchata que es una bebida natural que se extrae de una semilla que en Italia no se conocen.

El sabor de esa bebida se parece un poco al de las almendras pero de todas maneras es distinto y especial.

Los valencianos son personas muy amables, educadas, trabajadoras y acogedoras con los turistas.

El pueblo valenciano es un pueblo bilingüe, habla y escribe en dos idiomas, el valenciano (lengua de la familia del catalán) y el español (obviamente castellano). ¡Os la aconsejamos! ...ver para creer!!!



LA CIUDAD DE MADRID

(Alberto Lama / Alessandra Genno VD)

Madrid è la capitale e più grande città della Spagna. La popolazione della città è circa 3,3 milioni di abitanti ed è il terzo comune più popoloso dell'Unione Europea. Dovuto alle sue funzione come la capitale della Spagna, è la sede del governo, e la residenza del monarca spagnolo; Madrid è anche il centro politico della Spagna. Sebbene Madrid possiede una moderna infrastruttura, ha conservato l'aspetto di molti dei suoi quartieri storici e le strade. Tra su patrimonio culturale troviamo il Palazzo Reale di Madrid, il parco del Retiro, la Biblioteca Nazionale di Spagna, e tre importanti musei: il Museo del Prado, il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia e il Museo Thyssen-Bornemisza.



El Palacio Real de Madrid es la residencia oficial del rey de España, Es el mayor palacio de Europa Occidental, Carlos III fue el primer monarca que habitó de forma continua el palacio. ^[1]El interior del palacio destaca por su riqueza artística, tanto en lo que se refiere al uso de toda clase de materiales nobles en su construcción como a la decoración de sus salones con obras de arte de todo tipo, como las pinturas de artistas de la talla de Caravaggio, Velázquez, Francisco de Goya y frescos de Corrado Giaquinto, Giovanni Battista Tiepolo o Anton Raphael Mengs.

El Palacio de Cristal, junto con el lago artificial, fue levantado en 1887. Ambos nacieron con vocación internacional, con motivo de la Exposición de las Islas Filipinas, donde se dieron a conocer flores diversas de ese lugar. Fue la respuesta española a los magníficos invernaderos ingleses como el *Palm House de Kew Gardens*. Desde hace años contiene exposiciones temporales del arte contemporáneo.



El Museo Nacional del Prado, ubicado en Madrid, España, es uno de los más importantes y más visitados del mundo. Singularmente rico en cuadros de maestros europeos de los siglos XVI al [XIX](#), su principal atractivo radica en la amplia presencia de Velázquez, Goya, ^[1]Tiziano y Rubens, de los que posee las mejores colecciones que existen a nivel mundial, a lo que hay que sumar destacados conjuntos de autores tan importantes como El Greco, Murillo, Ribera, Zurbarán, Rafael, Veronese, Tintoretto, Van Dyck o El Bosco, por citar sólo los más relevantes.

El **Rastro de Madrid** (o denominado simplemente **El Rastro**) es un mercado al aire libre de objetos de segunda mano que se organiza todos los domingos y festivos en el centro histórico de Madrid. Se trata de un mercadillo de diversas mercancías usadas, como otros existentes en diversas ciudades de Europa, ejemplos como el Waterlooplein en Ámsterdam, Portobello en Londres, el mercado del Porta Portese en Roma.



Nelle tenebre

Vampirismo napoletano: Diana De Rosa. (Adattamento: Salvatore Longobardi)

Il vampiro non desiste fin quando non soddisfa la propria passione... in questi casi... protrae il più a lungo possibile questo godimento omicida, Joseph Sheridan, Carmila. Sopravvissuti al trapasso, i vampiri, sono i non morti, i figli del demonio, tornati dalla tomba per nutrirsi, come parassiti, del sangue dei vivi. Divengono vampiri coloro che muoiono prima del tempo, di morte violenta o accidentale e perciò sono ancora assetati di vita. Il vampiro è una maledizione che ha colpito ogni angolo del mondo, anche se particolarmente l'Europa Centrale ed Orientale e con diversi nomi come *vampir* in Croazia e Serbia, o *wampyr* in Bulgaria, o *upiór* in Polonia, o *upir* in Russia. Non a caso il termine vampiro ha origine slava, riconducibile alla radice -pi, mago, stregona e al verbo lituano wempti, bere, succhiare. Il primo vampiro, probabilmente, è nato insieme alla Terra; non sono pochi infatti i ritrovamenti, nelle necropoli preistoriche, di resti umani con pietre affilate piantate nel torace, nell'estremo tentativo di impedire al morto di tornare all'aldilà. Nella tradizione ebraica antica è presente il vampirismo sia in forma maschile nell'aluka, un essere che assale i viandanti nel deserto per succhiare il sangue, sia con fattezze femminili, in Lilith, ritenuta la madre di tutti i vampiri, golosa di seme umano e che per questo s'introduceva durante la notte nei letti degli uomini per prosciugarli della loro forza vitale.

Nella mitologia romana la donna-vampiro si ripropone talvolta coi lineamenti di fanciulla, altra volta con le fattezze di anziana donna, oppure nel caso della stix, come un uccello rapace ed assetato di sangue, del lungo e affilato becco con il quale bevevo dalle sue vittime. Nel lontano 1600, nell'est Europa il vampiro non è soltanto credenza o leggenda, ma diviene un'epidemia; a partire dal 1672 in Istria con il vampiro Giure Grando di Coriddigo, quindi in Grecia nel 1701, in Prussia Orientale nel 1710 e nel 1721, in Ungheria nel 1725-30, in Serbia nel 1725-32, in Slesia nel 1755, in Valacchia 17556, in Russia nel 1772 e via discorrendo. Pare che in quegli anni siano stati esumati cadaveri con un'impressionante crescita di unghie e capelli post mortem, che avrebbero emesso urla strazianti e disumane una volta che veniva tagliata loro la testa o piantato un paletto nel cuore. Infatti i vampiri sono esseri già sfuggiti alla morte una volta, tuttavia ciò che non muore non è detto che sia immortale. Nonostante essi abbiano il potere della rigenerazione, diventano vulnerabili se trafitti al cuore con proiettili d'argento o con paletti di frassino e possono essere allontanati con l'acqua santa o con simboli religiosi, con l'aglio o col biancospino.

Si diventa non morti stringendo un patto con il diavolo oppure per contagio: tuttavia, quando un essere umano viene morso da un vampiro, per essere infettato occorre l'abbraccio gelido di un vampiro, il consenso della vittima o anche solo il desiderio inconscio di appartenere all'altro. Il vampiro è un demone ed il male cerca di corrompere il bene con ogni mezzo, finanche con la magia nera o con l'ipnosi. Tuttavia nella maggior parte dei casi non è necessario spingersi a tanto per attrarre le vittime; i non morti sono esseri dotati di un fascino sottile e di una sensualità innaturale, inumana. La stregoneria viene usata, piuttosto, dai vampiri per la trasfigurazione, essi possono essere lupi, rapaci predatori, o pipistrelli, avidi parassiti assetati di sangue. La tradizione, il folclore e perfino la letteratura ci tramandano la figura del vampiro, oltre che in forma animale, con l'aspetto di un gentiluomo, nobile e spietato, di un'entità soprannaturale ed affascinante dall'incarnato pallido, di una creatura notturna, che di giorno cede in uno stato di torpore, di un essere senz'anima, incapace di provare sentimenti o emozioni e perfino di riflettersi negli specchi. Il mistero non conosce confine; persino il popolo napoletano, ha sempre temuto ed evocato fattucchiere, vampiri, demoni, stregoni. Testimonianze delle creature misteriose che, nella nostra terra, hanno vissuto ed ucciso, sono alla portata di tutti, negli scaffali di una libreria.

Un avvocato napoletano, Costantino Grimaldi, studioso ed appassionato delle storie del mistero, ne fece una raccolta dal fascino esoterico, una summa di 169 citazioni in latino, intitolata *Dissertazione sopra le tre magie* e pubblicata nel 1751. Il Grimaldi tratta la magia naturale, artificiale e diabolica, non trascurando di riportare arcani episodi nostrani di stregoneria, jettatura, apparizioni, risurrezioni e vampirismo. "Sono vampiti – scrive Grimaldi – uomini morti, i quali appajono a' lor congiunti: discorrono con essi delle cose familiari e talvolta ne succhiano il sangue". Anche in "Varney il Vampiro", una saga di 220 puntate, a partire dal 1847, lo scrittore, Thomas Preskett Prest, racconta la storia di un uomo inglese, contagiato dal vampirismo, che sceglie Napoli come luogo dove finire i suoi giorni, dopo aver diffuso l'epidemia in città, gettandosi nel cratere del Vesuvio. Ultimo misterioso legame tra il vampirismo e la Campania, scaturisce dalla penna di Daniele Orberio Marrama, scrittore napoletano vissuto tra 1800 e il 1900, ne "Il Dottor Nero", storia di un matrimonio tormentato tra un aristocratico irlandese e una ragazza italiana, ambientato in una Capri soleggiata, in contrasto con il tenebroso vampiro che, riemerso dal passato della fanciulla, torna a reclamarla con una vigorosa sensualità decadente. Può sembrare una fantasia distante ed un po' perversa o una realtà lontana ed inaccessibile, tuttavia storie di vampiri sopravvivono anche all'ombra del Vesuvio; questa è la c]jittà del sole, ma anche a Napoli, prima o poi, arriva la notte.



Al di sopra dell'Aquila reale

Violenza sulle donne I : Diana De Rosa

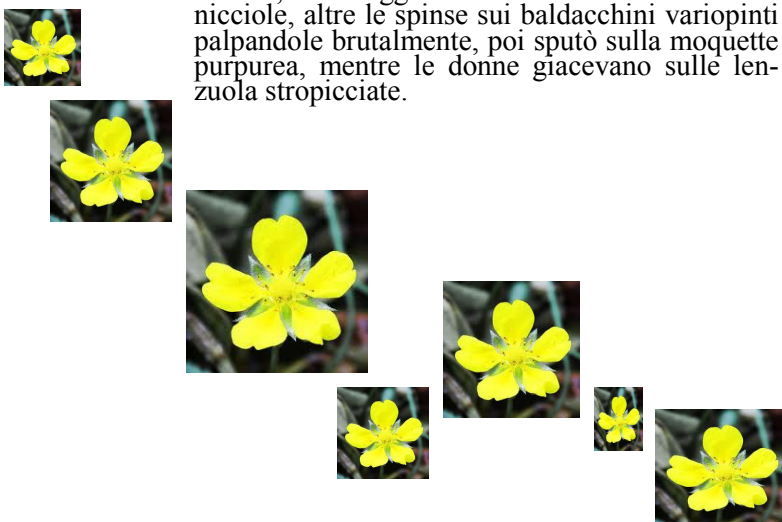
9° Concorso Internazionale di Narrativa "STORIE di Donne"

La terra scura e arida pareva essere incrostata, mentre si sgretolava sotto i miei piedi, le erbacce pungenti pizzicavano prepotentemente la mia pelle, lo stento culminava in picchi di dolore sulle pietruzze affilate; talvolta perdevo l'equilibrio sulle zolle rivoltate dai tassi, mi aggrappavo quindi ai rami spinosi, ingoiando le lacrime. Mi facevo strada fra i rami putrefatti dei faggi invecchiati, scostando le foglie ruvide e rinsecchite, insinuandomi fra la natura abbandonata. Tutto in quel paesaggio ostile sembrava essere morto. La stradina di terra battuta che attraversava il bosco era buia e solitaria, gli alberi invadevano il passaggio ed io quasi non mi orientavo più, faticavo a vedere fra le dita che, per istinto, mi proteggevano il viso, stentavo nel distinguere le forme spigolose nella penombra, mentre contavo i passi, pregando di scorgere la lingua di sabbia stabilita per l'incontro. Tutto sembrava avversarmi, un'entità sconosciuta, misteriosa ma potente, animava quei luoghi impervi, resuscitandoli per trattenermi, le foglie mi afferravano, i rami si intessevano, si intriccavano, complicandomi il passaggio, la natura mi tratteneva, mi reprimereva, ma io non potevo arrendermi, a denti stretti strappavo, tiravo, spostavo, dividevo, con violenza, con desiderio. Ero troppo vicina alla libertà per lasciarmela sfuggire. A un tratto il sortilegio parve sciogliersi, i rami cominciarono a districarsi, il fogliame a diradarsi, i raggi scarlatti del sole morente cominciarono a squarciare l'ombra baciando la natura, il terriccio si sciolse in sabbia fine e l'odore di salsedine invase l'aria coprendo quello della vegetazione. Una folla di gente si agitava sul bagnasciuga capeggiata da un paio di uomini



Loschi che trafficavano nei dintorni di un pontile fatiscente a cui era attraccato un gozzo cadente. Intimidita esitai, poi mi guardai alle spalle, osservai la mia terra natale, insicura e inospitale, ebbi la certezza che il mio futuro non era lì. Un albanese maleodorante, cominciò a girare fra la gente strappando dalle dita tremanti il contante stropicciato, mentre l'altro ci spingeva sul gozzo che traballante pareva non reggere il peso. In pochi istanti la folla pigiata prendeva il largo; quasi mi mancava il fiato compressa a poppa di quella bagnarola, mentre guardavo allontanarsi il mondo della mia infanzia sofferta. Con un briciolo di rammarico guardai da lontano i boschi disordinati, le strade fangose, le baracche penose, che si intrecciavano nei miei ricordi, ma quel mondo non mi apparteneva più, in fondo non avevo nulla lì oltre a una capanna di melma e pietra e pochi stracci lerci,

l'unica cosa che mi legava a quei luoghi era il ricordo della mia povera madre, nata nella miseria e seppellita nella miseria pochi giorni prima. Nella tasca stretta fra le dita custodivo la sua ultima memoria: " *Arimi, figlia mia adorata, quando io non ci sarò più nella terra promessa al di là del mare cerca il principio della tua vita, l'avrai trovato quando guardando sul suo cuore riconoscerai la regalità di un animale sacro*", lo ripetevo all'infinito nella mente, cercando una soluzione all'indovinello, un solo piccolo indizio che mi potesse guidare alla verità. All'improvviso venni scaraventata da un angolo all'altro dell'imbarcazione, rotolando fra gli sconosciuti, fra spettri indistinti che urlavano terrorizzati, tra figure che, aggrappate al bordo, rigurgitavano fino a svenire. Il gozzo veniva trascinato dalla corrente feroce, trasportato dalle onde indomabili, mentre il cielo si anneriva ed era scosso da tuoni lugubri, squarciato da graffi di luce, mentre la pioggia precipitava. Eravamo in piena tempesta. Con le unghie conficcate nel legno fradicio mi aggrappavo allo scafo, mentre guardavo impotente donne e bambini precipitare e perdersi fra le onde, osservavo immobile i visi deformati dal terrore affondare fra le acque scure e spumeggianti, sparire nella tempesta sotto lo sguardo indifferente dei due uomini a prua. Avevo ancora stampata nella mente come una foto senza tempo, l'immagine spennellata di disperazione della gente patita durante il viaggio, quando faticosamente l'imbarcazione approdò a riva della terra promessa. Mi abbandonai sul molo, accarezzando la nuova patria e annusando il suo odore, stremata e incredula, con le stoffe grondanti e incollate alle forme, le vesti sembravano pittate sul mio corpo infreddolito. L'albanese si fermò a guardarmi a lungo chiaramente attratto e poi mi offrì il suo aiuto ad ambientarmi nel nuovo paese. Sola e spaesata accettai non avendo altra scelta se non accodarmi al fiume di sagome senza nome che sbarcate cercavano fortuna. Intimidita seguii l'uomo pochi passi alle sue spalle lungo le stradine sconosciute, armata di speranza combattevo contro i dubbi creati dalla scarsa fiducia. Poche ore dopo fui investita dai colori sgargianti che arredavano volgarmente gli ambienti affollati di donne apparecchiate in una casupola nascosta nei pressi della strada statale. L'albanese, appena entrato, baciò aggressivamente alcune delle donnicciole, altre le spinse sui baldacchini variopinti palpandole brutalmente, poi sputò sulla moquette purpurea, mentre le donne giacevano sulle lenzuola stropicciate.



Al di sopra dell'Aquila reale

Violenza sulle donne II: Diana De Rosa

Erano delle bamboline silenziose, degli oggetti senz'anima per lui, solo forme e rotondità di cui abusare. Si avvicinò e mi strinse il viso fra le dita callose, avvicinando le labbra umide alle mie. Dentro di me qualcosa si accese, una miscela di ribrezzo, terrore e vergogna, tentai di divincolarmi, lui arrivò a sfiorarmi le guance delicate, sentii la barba ispida graffiarmi, dopo poco giacevo svenuta sotto il colpo violento del suo schiaffo, mentre dal labbro scendeva un rivolo di sangue. Era una piccola dimostrazione delle regole della casa, la concretizzazione delle parole chiave: silenzio, obbedienza e disponibilità disinibita. Dopo poco quell'uomo orribile entrò nella stanza dove nella penombra mi ero rifugiata. "Tu sei la mia bambolina, è inutile che cerchi di resistermi" sussurrò avvicinandosi. Sentii l'alito caldo sul viso, le mani dure dal collo scendere al seno, scostando le vesti sottili, accarezzando pervertitamente i capezzoli induriti, mentre le labbra viscide scivolarono dal collo al petto leccando e succhiando viscidamente. Cominciai ad avere la nausea, quell'uomo mi disgustava, per un'ultima volta tentai la fuga, ma lui mi afferrò prima che avessi potuto allontanarmi. Mi strinse con una mano il braccio sottile e con l'altro la vita esile, mentre mi sbatteva contro il muro freddo e mi divaricava le gambe finché non toccai più il pavimento. Qualcosa si insinuò fra le cosce, qualcosa di disgustoso. Raccolsi tutte le forze e con il braccio libero battei pugni contro la schiena di quell'uomo, mentre lui gemeva perversamente in preda al desiderio. Poi mi abbandonò sul pavimento umida e dolorante, mentre piangevo sommessamente nella solitudine totale, qualcosa dentro di me si era infranto, mi aveva derubato della purezza, dell'innocenza, estirpando i miei sogni d'amore infantili, non era più la stessa donna, ora ero una donna distrutta, una donna trasformata, una donna violentata. Dopo qualche ora mi ritrovai svestita come un pagliaccio, con il viso pittato mentre traballavo su tacchi vertiginosi sul ciglio della strada, dove occhi lucenti sfrecciavano meccanicamente. A pochi passi da me un'auto sostò, le luci lampeggiarono nel buio. Era il segnale. Il terrore mi percorse tutto il corpo indolensito, una luce fioca si accese nell'interno del veicolo, mentre mi incamminavo verso il mio patetico destino. Quando entrai nell'abitacolo scomodo guardai il mio "carnefice". era un giovane prestante dagli occhi nocciola, dal viso olivastro, dal sorriso sfavillante.

Mi guardava immobile, con una mano ferma sul volante, l'altra sulla marcia, non mi sfiorò, ingranò la prima e partì, senza una parola.

Ero terrorizzata, guardavo le lucine delle casupole lontane all'ombra delle colline da un lato e le barche attraccate al molo illuminato dall'altro,

il lungomare e il boschetto, le cittadine e i paesini che si succedevano a una velocità sfrenata. "TUM TUM TUM TUM..." il cuore rimbombava nel mio corpo, assordandomi la mente, in gola qualcosa mi bloccava la voce e il respiro si affaticava per la tensione. Nel buio le scene della violenza si succedevano come in una pellicola stregata, quando sembrava al punto di terminare qualcosa la volgeva daccapo, le immagini si bloccavano, si ripetevano, nella mia mente, davanti ai miei occhi, in continuo, all'infinito, come per tormentarmi. Poi d'improvviso alle porte di una città l'auto si fermò bruscamente, ed io sobbalzai. Lo sconosciuto mi guardò a lungo, intensamente, i miei occhi si perdevano nei suoi, non riuscivo a smettere di guardarlo, non c'era cattiveria nel suo sguardo, solo tenerezza e un'ombra di pietà. Mi accarezzò i capelli disordinati sulla fronte, poi le sue dita scivolarono sulla guancia dolcemente e la paura svanì come per magia.

"Mi chiamo Andrea, non avere paura di me voglio solo aiutarti, non ti farò del male, promesso, devi solo fidarti di me e raccontarmi la tua storia. Non sai quanto ho aspettato, quante volte ho dovuto recitare, mentire, per costringere il boss a fidarsi di me e a lasciarmi solo con una delle sue". Come un fiume in piena le parole strariparono impregnate di disperazione dalle mie labbra tremanti; erano state ore terribili, stressanti, angustianti. Non sapevo perché ma qualcosa mi imponeva di fidarmi di lui; stressanti, angustianti. Non sapevo perché ma qualcosa mi imponeva di fidarmi di lui; il calore della sua il calore della sua pelle, il suo profumo, l'espressione dei suoi occhi,



Al di sopra dell'Aquila reale

Violenza sulle donne III: Diana De Rosa

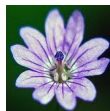
tutto mi suggeriva serenità, mi infondeva speranza, dentro di me si miscevano emozioni che non sapevo esistessero, un tepore dolce e stimolante nel mio ventre, risaliva lungo la schiena, esplodendo nelle meningi. Lentamente mi abbandonai a lui, mi avvicinai innocentemente, appoggiando il capo sul torace possente, stringendo la camicia fra le dita deboli, bagnando il cotone con lacrime amare.

La notte troneggiava sui corpi estenuati dal lavoro che giacevano immobili fra le braccia di Morfeo, il buio si perdeva fra le linee degli oggetti fusi nelle tenebre, lontani i colori fosforescenti e i profumi piccanti del giorno che spennellavano quelle stanze affollate. Solo io in silenzio, ascoltavo i rumori della notte,

mi guardavo intorno in attesa, presto quella stanza che mi rinchiusa sarebbe stata lontana, ed io avrei dimenticato, ma quando? Era passato già troppo tempo dal primo giorno nella terra promessa, fra i miei ricordi, innumerevoli i tentativi di fuga, i sotterfugi, le spie, le menzogne, i messaggi in codice, ma tutto pareva sparire in quella macchina dove il carabiniere di turno fingeva di amareggiare, quando sarebbe arrivato il "giorno x"? Quando sarei stata finalmente libera? Quasi come risposta in un boato la porta fu sfondata, una truppa armata fece irruzione rompendo il buio, rompendo il silenzio; nell'aria echeggiavano i gridolini sommessi delle donne piagnucolanti e le bestemmie dell'uomo brizzolato. Tutto si confuse: le figure imponenti dei carabinieri, le linee seducenti delle donne in intimo, il viso minaccioso del boss; nell'aria miscevoli l'odore della polvere da sparo, i profumi a buon mercato, l'odore del tabacco, della cocaina e dell'alcol, i suoni disordinati degli scarponi e dei piedi nudi sul pavimento, del metallo urtante, delle porte sbattenti. Le donne terrorizzate cominciarono a sgambettare in tondo per la stanza, urlando acutamente, fino a che guidate dalle forze armate furono portate al sicuro, il boss però non si fece scappare una ragazzina indifesa, la afferrò per i riccioli ramati strattolandola e attirandola a sé, mentre con lo sguardo malignamente furbo, le puntava una lama affilata e scintillante al collo fine. Immediatamente immobili, come statue al centro della stanza, mentre l'uomo sghignazzava soddisfatto. La ragazzina piangeva silenziosamente, con lo sguardo implorante, il corpo candido tremava

raggelato, le mani irrigidite coprivano parzialmente il corpo fasciato da un intimo violetto, da cui trasparivano le forme opulenti e le pelurie pubiche, aveva il viso stravolto e gli occhi a intervalli fissavano la lama atterriti, ostinatamente aveva le labbra serrate nel tentativo di non singhiozzare. Uno degli uomini gli intimò la calma, l'albanese soggignò e poi impose di deporre le armi e lanciarle ai suoi piedi oppure la ragazzina avrebbe fatto una brutta fine, i carabinieri si guardarono con l'aria dubbiosamente interrogativa, poi sbuffando lanciarono le armi contro le pareti spoglie. L'albanese piccoli e lenti, con un sorriso bieco e uno sguardo accattivante stampato sul viso infame, sicuro di sé, orgoglioso, soddisfatto. I carabinieri furono "Karim ormai sappiamo chi sei, abbiamo fatto delle ricerche su di te, conosciamo la tua vita, i tuoi nascondigli abituali, i tuoi conoscenti, i tuoi protettori, sei carta conosciuta, nessuno ormai ti difenderà con l'Arma dei Carabinieri alle costole, non puoi sfuggirci a lungo, lascia la ragazza e arrenditi, avrai delle agevolazioni se non crei altri problemi, non complicare la tua situazione, ascoltami, non fare sciocchezze!" urlava Andrea sfoderando la sua diplomazia, con gli occhi da cerbiatto animati di coraggio e il viso olivastro illuminato di fiera.

Cocciuto e accecato dall'illegalità l'uomo strisciò fino alla finestra aperta e sibilò "Feccia, siete solo sporca disgustosa feccia... e tu non mi servi più, puoi anche soccombere". Un colpo di pistola partì dal fondo della camera e colpì l'uomo al centro delle spalle, che si accasciò lentamente e si distese come un verme nell'impotenza. Fui catapultata all'indietro per il rinculo potente dell'arma che lasciai cadere pesantemente sul pavimento ai miei piedi, mi guardai le mani, incredula, avevo sparato a un uomo,



Al di sopra dell'Aquila reale

Violenza sulle donne IV: Diana De Rosa

poi a gattoni mi avvicinai al corpo stagnante nella pozza di sangue vermiglio. Andrea corse verso di noi, girando il corpo supino, strappò freneticamente i bottoni della camicia ormai purpurea, praticando disperatamente il massaggio cardiaco su quel petto peloso e senza vita. D'improvviso il mio sguardo cadde su un disegno sul lato sinistro, un tatuaggio raffigurante un'aquila reale, immobile la osservavo, mentre nella mia mente il ricordo delle parole di mia madre riaffiorava... *"Nella terra promessa al di là del mare cerca il principio della tua vita, l'avrai trovato quando guardando sul suo cuore riconoscerai la regalità di un animale sacro"* sussurrai lentamente, coi pugni stretti e gli occhi sbarrati urlai "Andrea chi è quest'uomo in realtà, cos'hai scoperto?". Mi rispose di stare calma, col suo solito sguardo rassicurante, lo presi per il colletto della camicia scuotendolo con le dita tremanti di rabbia "Non voglio stare calma, cosa sai di quest'uomo, e smetti di dimenarti, è morto, accidenti!". Mi prese i polsi, mi scosse dicendo "Questo è il padre che non hai mai conosciuto", poi mi strinse forse a sè. Mio padre, quell'uomo accasciato con gli occhi sbarrati e i denti digrignati era mio padre, l'uomo che mi aveva tormentata, sevizata, violentata per otto interminabili mesi era mio padre, il bambino che portavo in grembo era di mio padre. Di colpo mi sentii sporca, sudicia, ero feccia come aveva urlato nelle sue ultime parole. Posai la mano sulla pancia tonda che mi aveva dato la forza di vivere, ma che era ormai sì era rivelata anche il frutto della vergogna, il frutto di un incesto. Inavvertitamente fui fulminata da un dolore lancinante al ventre, qualcosa di tiepido mi scivolò fra le gambe, mi sentii incredibilmente debole, la vista mi si offuscò e l'ultimo ricordo prima del buio fu il viso di mio padre che spariva sotto una cerniera in un sacco nero stroncato inconsapevolmente dalla sua stessa figlia. Mi risvegliai al suono stridulo delle rotelle della barella che repentinamente mi trasportava in sala operatoria, con i neon abbaglianti della corsia negli occhi e un paio di dottori in camice bianco che correvano al mio fianco,

farfugliando qualcosa circa un parto prematuro e un'emorragia; poi, vidi gli occhi dolci di Andrea e mi sentii al sicuro, mi sussurrò teneramente all'orecchio con la sua voce calda di stare tranquilla e che tutto sarebbe andato bene, mi sfiorò le labbra e poi per la prima volta mi disse "Ti amo, piccolina". Al suono tenero di quelle parole mi addormentai, col sapore delle sue labbra sulle mie. I dottori accigliati discutevano animatamente durante il tragitto sulla possibilità di non avere abbastanza sangue da donare visto che in un ospedale di paese non accadevano mai emergenze del genere, così Andrea, determinato, assicurò che in meno di mezz'ora il sangue necessario sarebbe arrivato, guardò la ragazza distesa, innocente ma sfortunata e scattò felicemente verso l'uscita dove, senza indugi, afferrò la radiotrasmittente tremando "Attenzione emergenza all'ospedale del paese di Cetruzza! Tutte le volanti in ascolto disponibili si dirigano con urgenza al reparto trasfusioni, mi occorre aiuto" poi con la voce rotta "sono innamorato" disse, mentre una lacrima discese sulle linee seducenti del suo viso, scalfendo l'armatura di coraggio e la mascolinità che aveva creato faticosamente sulla sua figura. Dopo poco nel vialetto alberato dell'ospedale le auto dei carabinieri schizzavano a sirene spiegate rompendo la tranquillità della notte, intanto nel reparto trasfusioni carabinieri aiutanti si disponevano in fila, con la manica della camicia alzata, sorridendo al collega in prima fila.

Qualche settimana dopo Arimi inginocchiata sfiorava il terriccio gocciolante di rugiada ai piedi di una lapide marmorea. Con gli occhi tristi e una linea amara sulle labbra, riviveva inconsapevolmente quella terribile notte, rivedeva il viso stravolto di quell'uomo senza vita, riudiva il rimbombo dello sparo, riavvertiva quella sensazione di vuoto nello stomaco; non poteva dimenticare di aver stroncato la vita di suo padre, di aver estirpato le sue radici, di aver cancellato le sue origini.

"Non potrò mai perdonarmi, papà, non potrò mai perdonare la mano che ha premuto il grilletto, l'istinto che mi ha guidato, l'impulso che ti ha ucciso. Eppure non posso permettere che questo distrugga la mia vita, che i rimpianti mi assalgano, che il passato mi condizioni, perché il mio bambino esige rispetto, merita di vivere una vita vera, coccolato da un amore sano, è lui che mi impone di resistere ai sensi di colpa, che mi ordina di dimenticare il tuo corpo insanguinato, di cancellare la visione dei tuoi occhi impregnati di desiderio insano. Voglio essere una madre equilibrata, pronta ad amare mio figlio, a guidarlo con serenità, voglio vedere i suoi primi passi, voglio ascoltare la sua prima parola ed essere orgogliosa dei suoi successi senza pensare da chi è stato generato, perché lui è mio figlio, il resto non importa. Andrea mi ha insegnato ad amare, mi ha aiutato a seguire questa nuova vita, libera dalle catene del passato e da ogni sentimento negativo, insieme a lui e insieme al mio bambino volerò al di sopra dell'aquila reale".



La cappella di San Severo



Napoli, con i suoi magnifici negozi, con le sue pizzerie che sfornano senza ombra di dubbio le migliori pizze al mondo, con ristoranti da favola ed i suoi notevoli monumenti, è meta di tantissimi visitatori, nonostante i numerosi pregiudizi. Vanta un ricco patrimonio artistico e culturale ed è proprio per questo che abbiamo deciso di visitarla, partendo proprio dalla cappella di San Severo; Fu fondata alla fine del 500 da Giovan Francesco Di Sangro, restaurata in seguito da Raimondo Di Sangro principe di San Severo. L'opera artistica di maggior rilievo è il Cristo Velato realizzato da Giuseppe Sanmartino nel 1753.

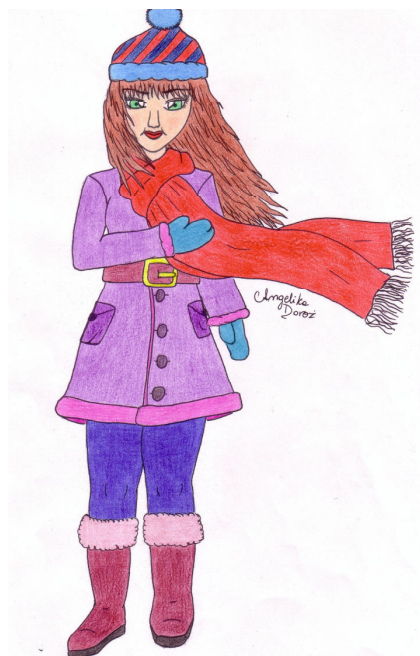
E' una delle sculture più note e suggestive al mondo ed è meta di migliaia di visitatori ogni anno. Si racconta che il velo di marmo sul corpo del Cristo, sia in realtà un velo in tessuto, trasformato in roccia grazie ad uno speciale liquido inventato dal sinistro Principe di San Severo, illustre alchimista. Sul volto e sul corpo di Gesù si possono scorgere i segni delle torture che gli sono state inflitte: la ferita del costato, i piedi e le mani trapassati dai chiodi e i lineamenti provati dalla sofferenza. La Cappella merita una visita non solo per il Cristo ma anche per le altre opere presenti, tra cui le famose Macchine Anatomiche, realizzate nel 1763-64 dal medico Giuseppe Salerno. Si tratta di scheletri di un uomo e una donna in posizione eretta con il sistema artero-venoso quasi integro. Ancora oggi non si conoscono con esattezza i procedimenti o i materiali grazie ai quali si sia potuto ottenere una tanto eccezionale conservazione dell'apparato circolatorio. Si ipotizza sia che sia stata iniettata una sostanza nei cadaveri, la quale aveva permesso la metallizzazione dei vasi sanguigni, sia che il sistema circolatorio sia stato frutto di una ricostruzione. Accanto allo scheletro della donna era posto anche un feto i cui resti sono stati rubati. Questa è stata solo la prima tappa del nostro giro in città, speriamo di continuare questo itinerario.



IV E
Federica Esposito
Martina Portoghese
Martina Esposito
Alessia Morra
Roberta Villani
Alessandra Paciocco

“L’abito non fa il monaco...”

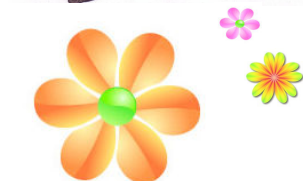
Testi: Sabrina Arcucci, Maria Volpe, Olimpia Lucenti, Gaia Ricciardi.
Disegni Originali; Angelika Doroz, Andrea Ricciardi



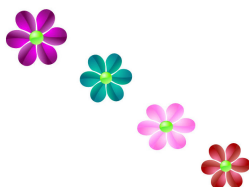
In inverno a noi ragazzi piace indossare molto maglioni, camice, cardigan, jeans e pantaloni, cappelli carini e sciarpe colorate. Questo è l’abbigliamento perfetto per chi vuole essere sempre alla moda e vestire bene.



Casual è l’abbigliamento che va bene in ogni occasione come: andare a scuola, andare a fare la spesa, uscire con le amiche. È un abbigliamento semplice, né lussuoso né trasandato, ma che nell’insieme fa sicuramente un bell’effetto.



Emo: La recente moda degli Emo ha condizionato le tendenze generali in quanto oggi i loro indumenti sono largamente utilizzati nei negozi. Di solito sia i ragazzi che le ragazze usano spesso jeans stretti ed aderenti, t-shirt raffiguranti le band preferite, cintura con le borchie colorate, scarpe da skater, generalmente le Converse, portano i capelli lisci con il ciuffo che copre un occhio, usano lenti, non graduati, non di vetro, solo per dare l’idea di intellettuali; si truccano gli occhi e solitamente la musica che ascoltano è punk e rock.



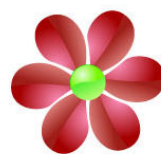
La Secchiona è colei che non pensa all’aspetto esteriore né alla bellezza, ma pensa più allo studio e ad avere una cultura personale. Piace vestire alla moda e spesso viene presa in giro proprio per questo.



...ma tutto il convento!!!”



Ragazza in costume:
Naturalmente è tipico trovarla in posti di vacanze estive. La sua bellezza è dovuta all'abbronzatura dorata provocata dal sole..e al fascino del costume.



Vip: La ragazza vip si veste firmata e piena di accessori come gioielli, borse e fiocchetti, e non si fa mai trovare in disordine perché è pignola e le dà fastidio sempre tutto, ma soprattutto si rende antipatica agli occhi degli altri!



Le Rockstar: Il loro modo di vestire varia da RockStar a RockStar. Quelle più famose hanno dei consulenti che consigliano gli abiti da indossare, mentre quelle da poco inserite nel mondo dello spettacolo creano un look tutto loro e particolare per attirare l'attenzione dei fan. Di solito hanno un abbigliamento sbarazzino e non scelto nei minimi particolari poiché si occupano di più di far arrivare buona musica all'orecchio del pubblico.

Adesso si mangia...

La Pastiera

Le origini della pastiera sono antichissime.

Le storie che narrano della sua nascita sono tre:

La prima racconta che la pastiera accompagnò le feste pagane celebranti il ritorno della primavera, durante le quali le sacerdotesse di Cerere portavano in processione l'uovo, simbolo di vita nascente;

La seconda vede la nascita della pastiera come focacce rituali che si diffusero all'epoca di Costantino il Grande, derivate dall'offerta di latte e miele, che i catecumeni ricevevano nella sacra notte di Pasqua al termine della cerimonia battesimale;

Nella versione più attuale invece la pastiera fu inventata in un dimenticato monastero napoletano.

Si pensa che una suora volle che in quel dolce, simbolo della Resurrezione, si unisse il profumo dei fiori dell'arancio del giardino conventuale. È certo che le suore dell'antichissimo convento di San Gregorio Armeno erano reputate maestre nella complessa manipolazione della pastiera, e nel periodo pasquale ne confezionavano in gran numero per le mense delle dimore patrizie e della ricca borghesia.

La pastiera va confezionata con un certo anticipo, non oltre il Giovedì o il Venerdì Santo, per dare agio a tutti gli aromi di amalgamarsi in un unico e inconfondibile sapore. Appositi "ruoti" di ferro stagnato sono destinati a contenere la pastiera, che in essi viene venduta e anche servita.

Ingredienti per la pasta: per 12 persone:

- una confezione da 1 kg. di pasta frolla surgelata
- gr. 700 di ricotta di pecora
- gr. 400 di [grano cotto](#)
- gr. 600 di zucchero
- 1 limone
- gr. 50 di cedro candito
- gr. 50 di arancia candita
- gr. 100 di latte
- gr. 30 di burro o strutto
- 5 uova intere + 2 tuorli
- una bustina di vaniglia
- un cucchiaino di acqua di fiori d'arancio
- pizzico di cannella
- gr. 50 di zucca candita (si chiama "[cucuzzata](#)")



Leggenda

Si racconta che Maria Teresa D'Austria, consorte del re Ferdinando II° di Borbone, soprannominata dai soldati "la Regina che non sorride mai", cedendo alle insistenze del marito, accondiscese ad assaggiare una fetta di Pastiera e non poté far a meno di sorridere. Pare che a questo punto il Re esclamasse: "Per far sorridere mia moglie ci voleva la Pastiera, ora dovrò aspettare la prossima Pasqua per vederla sorridere di nuovo".



Babà

Il babà, simbolo della tradizione napoletana, in realtà ha radici ben più lontane.

Le sue radici vanno infatti ricercate in Polonia, all'epoca di Stanislao Leszczinski, Re dal 1704 al 1735.

Dopo aver perso il suo trono a scapito di Pietro il Grande, Luigi XV lo delegò come Duca di Lorena.

Privato del regno di Polonia, e costretto in quel piccolo regno privato, Stanislao si annoiava.

Per combattere l'amarezza Stanislao aveva bisogno di qualcosa di dolce, ma non era facile per i pasticceri lorennesi accontentare le richieste del Re.

Stanislao preso dalla tristezza iniziò ad alzare il gomito.

Un giorno Stanislao, che aveva già trangugiato vari bicchieri di rum, si accorse di avere una gran voglia di dolce. Perciò, quando il suo maggiordomo gli piazzò sotto il naso l'ennesimo kugelhupf, tipico dolce lorenese, il Re lo allontanò rabbioso scagliando il piatto contro una bottiglia di rum posata lì accanto. Il liquore inzuppò il dolce che sotto gli occhi stupiti di tutti ebbe una metamorfosi: la pasta assunse una tonalità calda, ambrata, ed un profumo inebriante.

Stanislao sotto lo sguardo stupefatto della servitù, sollevò il cucchiaino d'oro ed assaggiò il dolce.

Quel che provò lo sappiamo tutti.

Fu una giornata memorabile per l'umanità.

Re Stanislao gli diede il nome in onore di Ali Babà, protagonista del suo libro preferito "Le mille e una notte".

A portarlo successivamente a Napoli furono i "monsù", chef che prestavano servizio presso le nobili famiglie napoletane, e da allora il babà elesse Napoli a proprio domicilio stabile.

Un grande sapore ha sempre la meglio sui dissapori: grandi o piccoli che siano.



La Sfogliatella

La sfogliatella nasce in un monastero, quello di Santa Rosa, sulla costiera Amalfitana.

In quel sacro luogo di clausura si pregava tanto, ma, trattandosi di un convento di clausura, non si poteva andare da nessuna parte, e quindi il tempo libero abbondava.

Un giorno di 400 anni fa, la suora addetta alla cucina si accorse che era avanzata un po' di semola cotta nel latte, fu così che, ispirata dall'alto, la cuoca ci buttò dentro un po' di frutta secca, di

zucchero e di liquore al limone.

Preparò allora due sfoglie di pasta, aggiungendovi strutto e vino bianco, e ci sistemò in mezzo il ripieno, infornò il tutto.

La Madre superiora decise così di usare questa invenzione per fare del bene, sia ai contadini della zona che alle casse del convento.

A questo dolce venne dato, inevitabilmente, il nome della Santa a cui era dedicato il convento.

La santarosa non poteva restare confinata in un sol luogo e fu così che arrivò anche a Napoli, ma solo dopo 150 anni; qui arrivò ai primi dell'800 per merito dell'oste Pasquale Pintauro.

Pintauro non si limitò a diffondere la santarosa, ma la modificò eliminando la crema pasticciera e l'amarena.

Era nata la sfogliatella.

Oggi la sfogliatella si può assaggiare in tutte le pasticcerie di Napoli, se si cerca l'eccellenza la bottega di Pintauro si trova a via Toledo, come 150 anni fa.



Caprese

Vi proponiamo la ricetta della Caprese **al limone**, simpatica alternativa alla classica [Caprese al cioccolato](#)

Ingredienti

- 150 gr di **burro**
- 200 gr di **cioccolato bianco**
- 50 gr di **fecola di patate**
- 1 bustina di **lievito in polvere**
- 3 bucce di **limoni**
- **succo di un limone**
- 3 cucchiaini di **limoncello**
- 200 gr di **mandorle pelate**
- 5 **uova**
- 200 gr di **zucchero**



Preparazione

1. In un robot da cucina sbattere per un quarto d'ora le uova e 100 gr di zucchero fino ad ottenere una crema lievitata.
2. A parte tritate il cioccolato e fate fondere il burro in una ciotola.
3. Tritate anche le mandorle insieme allo zucchero fino a quando otterrete dei granuli sottili.
4. In un recipiente unite le mandorle tritate, il cioccolato bianco tritato, le scorze di limone grattugiate, il lievito e la fecola di patate. Mischiate il tutto.
5. Alla crema ottenuta aggiungere il burro fuso, il limoncello e il succo di un limone.
6. Unite alla crema precedente la crema con le uova iniziale e versate il tutto in una teglia imburrata.
7. Cuocere in forno preriscaldato a 170° per un'oretta.
8. Servire poi con una spolverata di zucchero a velo.

Classica Caprese

La Torta Caprese, diffusa oltre che a Capri anche in gran parte della Penisola Sorrentina e in Costiera Amalfitana, ha origini risalenti agli anni venti, nel laboratorio di un artigiano dell'isola. Nata per errore, poiché il cuoco Carmine di Fiore, narra la leggenda, avrebbe dimenticato di aggiungere la farina in una torta di mandorle preparata per alcuni turisti americani. Il nome ne richiama inevitabilmente le radici, ma anche gli ingredienti e il metodo di lavorazione fanno riassaporare, nel senso letterale del termine, la tradizione della cucina popolare, semplice, povera, a base di ingredienti locali e genuina. Ve ne sono diverse varianti: con gli amaretti o con le nocciole al posto delle mandorle, oppure al limone, esaltando i profumi di un altro prodotto locale, il limoncello. Ma la caprese è, secondo la tradizione locale, una torta di cioccolato e mandorle, croccante fuori e morbida dentro, bassa e molto carica di cioccolato fondente.

Ingredienti

- Mandorle sgusciate, 400g
- Zucchero, 250g
- Cioccolato fondente, 250g
- Burro, 250g
- Uova, 6
- Liquore Strega, 1 bicchierino
- Zucchero a velo
- Vanillina, una bustina

Preparazione

1. Tritate le mandorle ed amalgamatele al cioccolato, precedentemente fuso, e alla vanillina.
2. Montate i tuorli con lo zucchero, fino ad ottenere una crema gialla e spumosa. Aggiungetevi il liquore ed incorporate il tutto all'impasto di mandorle e cioccolato.
3. Montate gli albumi a neve ben ferma. Aggiungeteli all'impasto assieme al burro, sciolto precedentemente a bagnomaria.
4. Versate l'impasto in uno stampo rotondo del diametro di circa 30cm, precedentemente imburrato ed infarinato.

Infornate a 170° per circa un'ora

Dose:

8 persone

Tempo:

Preparazione: 20min

Cottura: 1ora



Problematiche in Libia (Marco Attolini IV E)

La Libia è un paese che si trova nell’Africa Settentrionale, tra la Tunisia e l’Egitto. Da sempre è stato un paese al centro di scontri politici e sociali e lo è ancora oggi. Durante il 1911 in Libia scoppiò un conflitto con l’Italia e nel 1934 divenne colonia italiana. Dopo la sconfitta italo - tedesca (1940 - 1943) l’Italia perse la sua colonia e il controllo della Libia venne affidato alla Francia e all’Inghilterra. La Libia ottenne l’indipendenza nel 1951 e si dichiarò stato federale ma dopo circa dieci anni, un colpo di stato portò al potere Muammar Gheddafi (leader rivoluzionario). Egli dopo pochi anni nazionalizzò le compagnie petrolifere e attuò una rivoluzione culturale islamica. Durante gli anni 80 fu coinvolto e appoggiò delle forze terroristiche e per questo la Libia venne bombardata dagli Stati Uniti e nel 1992 l’ONU dichiarò l’embargo aereo e militare contro la Libia. Ma nel 2000 Gheddafi realizzò il decentramento statale e iniziò ad attuare una forma di governo brutale verso i suoi cittadini. Attualmente è ancora il leader politico del paese, ma è al centro di una sorta di rivoluzione poiché una parte della popolazione si è ribellata contro il suo regime totalitario. Ci sono state una serie di rivolte, ma sono state tutte represses nel sangue e per questo si è creata una coalizione di ribelli che ha dato inizio a una vera e propria guerra civile, poiché Gheddafi si rifiuta di abbandonare la sua posizione. In aiuto della popolazione Libica si è formata una coalizione di volenterosi della quale fa parte l’Italia, assieme alla Francia, Regno Unito, Stati Uniti ect. che aiutano militarmente i ribelli nella riconquista della nazione.

Valentine’s Day:

San Valentino: Il Santo dell’amore

(Le II classi dello scientifico hanno fatto un lavoro sulle festività in Inghilterra. Abbiamo scelto il giorno di San Valentino perché la storia di questo Santo è poco conosciuta!!!)

Valentine's day was once a religious celebration which got to replace a pagan festivity, the “Lupercalia”, the day of the year (15th of February) during which purification rites would take place to celebrate and favour the incoming fertility of springtime. It was a kind of lottery where the names of the maidens were put in a bowl and picked by the young men. These couples would love each other during the festivity or for one year.

They think that the first Christian authority picked St. Valentine because he was executed on the 14th of February and created the legends around him to try to replace such rites and drive that primal kind of “love” linked to fertility and season rhythms towards a “purer” one.

A legend tells how he, while prisoner of a roman family, would grow attached to the blind daughter and make the miracle to give her back her sight. Then, when he was brought to be killed, he would send her a goodbye message ending with “from your Valentine” - which might be the origin of the love letters known nowadays as “valentines”. He was executed on the 14th February so we celebrate St Valentine on this day.

Nowadays lovers, on this day, exchange love letters, presents or flowers as a sign of their true love.



21st March 2011
(Springtime)

And the winner is...

The most famous festival took place in Sanremo last February. There were a lot of nice songs, some of them had a deep meaning.

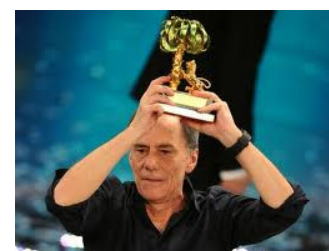
The winner was Mr. Roberto Vecchioni with his song “CHIAMAMI ANCORA AMORE“...

His way of singing was really fantastic!

The main theme is “love“ with its shades of meaning, it can survive in spite of our social problems. Another theme is the freedom of thought that recently has been often taxed.

Every year the festival has something that is different from the previous one.

Frankly speaking we can say that a lot of people do not like this event but it is still today the expression of our traditional song.



CLASSE VC



PROGRAMMI OPERATIVI NAZIONALI – PIANO INTEGRATO DEGLI INTERVENTI COFINANZIATI DAL MIUR E UE REALIZZATI NELL'AMBITO DEI PON 2007 -2013

L'Istituto è da anni attivo nella progettazione e realizzazione di corsi extracurricolari realizzati con finanziamenti europei e volti sia ad attività di recupero e potenziamento che ad attività per la valorizzazione delle eccellenze.

H. 01 Obiettivo / Azione B.1

Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti. Interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline tecnico-scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere, competenze civiche (legalità, ambiente ecc.).

Titolo: INNOVAZIONE E DIDATTICA: PROGRAMMARE E VALUTARE PER COMPETENZE

Macroarea: Competenze metodologiche-didattiche

H.02 Obiettivo / Azione B.9

Sviluppo di competenze sulla gestione amministrativo-contabile e di controllo e sulle procedure di acquisizione di beni e servizi

Titolo: QUADRO NORMATIVO INNOVATO NELLA SCUOLA: D.LGS 150/09 ED ALTRE NORME

Macroarea: Competenze gestionali

H.03 Obiettivo / Azione C.1

Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave

Titolo: FONDAMENTI E COMPETENZE DELLA LINGUA ITALIANA

Macroarea: Imparare ad apprendere

H.04 Obiettivo / Azione C.1

Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave

Titolo: ARCHIMEDE PITAGORICO – 2° Edizione

Macroarea: Competenze in Matematica

H.05 Obiettivo / Azione C.1

Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave

Titolo: SCIENZE, TERRITORIO, AMBIENTE

Macroarea: Competenze in Scienze e tecnologie

H.06 Obiettivo / Azione C.1

Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave

Titolo: IL GENIO MATEMATICO – 2a Edizione

Macroarea: Competenze in Matematica

H.07 Obiettivo / Azione C.1

Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave

Titolo: ENGLISH, MY FAVOURITE LANGUAGE

Macroarea: Competenze di base

H.08 Obiettivo / Azione C.1

Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave

Titolo: ESPANOL, SIEMPRE ADELANTE

Macroarea: Competenze di base

H.09 Obiettivo / Azione C.1

Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave

Titolo: CITTADINANZA E COSTITUZIONE: ITALIA CHIAMA EUROPA

Macroarea: Competenze di base

H.10 Obiettivo / Azione C.1

Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave

Titolo: IL TEATRO E L'IMMAGINARIO LETTERARIO IN EUROPA

Macroarea: Consapevolezza ed espressione culturale

H.11 Obiettivo / Azione C.1

Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave

Titolo: ARTE E TERRITORIO TRA CULTURA ED ECONOMIA: IL TURISMO CULTURALE

Macroarea: Consapevolezza ed espressione culturale

OROSCOPO

ARIETE 21.03—21.04

Amore: Seguite il vostro istinto e metteteci l'anima: farete la cosa giusta!

Salute: Non abbiate paura di affrontare un piccolo intervento chirurgico...

Scuola: Wow! È proprio un grande anno, se continuate così, raggiungerete i vostri obiettivi!

GEMELLI 21.05—21.06

Amore: Basta pensare al passato! Voltate pagina... scoprirete che è piena di colori da ammirare.

Salute: Ora il vostro giro-vita è da invidiare! Complimenti ottimo lavoro.

Scuola: L'inizio non è stato dei migliori ma le stelle per il futuro promettono ottimi successi.

LEONE 23.07—22.08

Amore: Marte entra nel vostro segno e vi dà la possibilità di cominciare da capo, rimediando agli errori dei mesi precedenti.

Salute: Comincerete una serie di attività che vi permetteranno di sentirvi al meglio.

Scuola: Il vostro look tornerà quello di sempre: molto curato e ammirevole.

BILANCIA 24.09—23.10

Amore: L'attesa aumenta il desiderio, siate pazienti che una vecchia fiamma incrocerà il vostro cammino. Attenti, assicuratevi che non sia solo un fuoco di paglia.

Salute: State molto attenti alla linea, sta per avvicinarsi l'estate.

Scuola: Dai manca poco, un ultimo sforzo per migliorare il rendimento. Continua così.

SAGITTARIO 23.11—21.12

Amore: Quest'anno Cupido farà breccia tutti i giorni nei vostri cuori, siete un vero e proprio fiume in piena.

Salute: Siate molto attenti alla linea... Si avvicina l'estate!

Scuola: Mi sa che vi dovete impegnare un po' in più, per arrivare ad una perfetta promozione. Non continuate così!!!

ACQUARIO 21.01—19.02

Amore: Per i single sarà un periodo fatto di incontri sconvolgenti.

Salute: La pigrizia è il vostro punto debole, ma dovete sforzarvi a fare un po' di attività fisica.

Scuola: Siete partiti con il piede sbagliato, ma le cose potranno cambiare ben presto, se voi lo vorrete.

TORO 21.04—20.05

Amore: Anche se c'è stato un periodo cupo, con la primavera tutto cambierà e un nuovo amore sboccherà.

Salute: Dolori articolari? Scegli voltaren...

Scuola: L'interrogazione di ec. aziendale non è stata delle migliori? La soluzione è facile... basta studiare.

CANCRO 22.06—22.07

Amore: Quest'anno non si presenta nella sua veste migliore, difatti, le posizioni difficili di astri importanti vi portano ad avere il cuore fra le nuvole.

Salute: stiramenti e strappi sono dietro l'angolo. Il periodo estivo sarà molto più proficuo.

Scuola: Tutto ok! Andate alla grande.

VERGINE 23.08—22.09

Amore: Con saturno nel segno, sarete capaci, senza creare eccessivi danni, di apportare cambiamenti alla vostra vita di coppia.

Salute: Giove forma un bell'aspetto con il vostro segno rendendovi molto più affascinanti! I risultati non tarderanno.

Scuola: Bhè, tutto sommato non va tutto male. Come si dice: massimo risultato con il minimo sforzo.

SCORPIONE 24.10—22.11

Amore: Non siete ancora pronti per una nuova relazione, ma non arrendetevi perché il vero presto raggiungerà anche voi.

Salute: Complimenti siete in perfetta forma. Non mollate

Scuola: In fin dei conti non va così poi tanto male ma un ultimo sforzo vi aiuterà molto.

CAPRICORNO 22.12—20.01

Amore: La cintura di Orione entra nel vostro segno ravvivando la passione e l'entusiasmo della vita di coppia.

Salute: Siete in perfetta forma. Questo per voi sarà l'anno della rivalse.

Scuola: Finalmente siete riusciti a raggiungere gli obiettivi prefissati già nell'anno passato.

PESCI 20.02—20.03

Amore: Così non va proprio bene, la troppa possessività non porta proprio da nessuna parte. Lasciate al partner un po' di libertà.

Salute: Ricordatevi che il benessere fisico proviene dal cervello. Mente sana e Corpo sano.

Scuola: Se solo vi applicaste un po' di più riuscireste ad essere i migliori!



ITC LICEO SCIENTIFICO FRANCESCO SAVERIO NITTI NAPOLI. Gouverneur. Nunzia Impagliazzo. Raffaele Fabozzi. Lorenzo Schioppo. Alessia Teodonna. Giusy Testa. Anna Lagrotta. Daniela Monaco. Monica Cuciniello. Salvatore Longobardi. Marianna Borriello. Annarita Aviello. Andrea Bravaccino. Vincenzo Ciotola. Alberto Lama. Vittoria Fano. Alessandra Genno. Imma Antonioli. Vincenzo Esposito. Carlo Perfetto. Francesco Finetti. Sara Agliottone. Annamaria De Bernardo. Andrea Amato. Vincenzo Corrado. RINGRAZIAMENTI SPECIALI PRESIDE ANNUNZIATA CAMPOLATTANO, ALLA VICEPRESIDENZA E AI DOCENTI DI LINGUE E DISCIPLINE UMANISTICHE SEMPRE PRESENTI e solidali...

